

Rassegna stampa del

8 Aprile 2014



Documenti elettronici. La scadenza spartiacque

Dal 6 giugno la Pa pagherà solo fatture in formato digitale

I prospetti su carta emessi prima sono accettati fino al 6 settembre

FOCUS



Benedetto Santacroce

Il 6 giugno sarà il vero momento dello stop: niente più carta nelle operazioni tra fornitori e pubblica amministrazione: in quella data scatterà infatti l'obbligo della fattura elettronica verso la Pa senza ulteriori «trascinatori in avanti» della possibilità di utilizzo del supporto fisico. In questi mesi, dunque, entra nel vivo la messa a punto del meccanismo e del passaggio da una modalità a un'altra.

In questo quadro uno dei problemi più delicati da affrontare è il trattamento delle fatture che verranno emesse a ridosso del 6 giugno: l'articolo 1, comma 210, della legge 244/2007 - a dire il vero in modo non del tutto chiaro - stabilisce infatti che le pubbliche amministrazioni «a decorrere dal termine di tre mesi dell'entrata in vigore del regolamento di attuazione dell'obbligo, non possono accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né possono procedere al pagamento, nemmeno parziale, sino all'invio in forma elettronica».

L'interpretazione di questa regola (che prevede una forma di «regime transitorio») è arrivata con la circolare 1 del 31 marzo 2014 e ora è più semplice comprendere il funzionamento della norma e gli effetti che derivano per imprese e amministrazioni.

Quando e come scatta il divieto di invio della fattura in modalità cartacea e quando scatta il divieto di pagamento? Questa è la domanda a cui la circolare ha dato una risposta netta e condivisibile e da questa risposta scaturiscono gli esempi riprodotti qui a destra.

La decorrenza del divieto

Il 6 giugno 2014 scatta l'obbligo di emettere le fatture in modali-

tà elettronica verso i ministeri e le loro ripartizioni, le agenzie fiscali e gli enti e le casse di previdenza (circa 18.000 uffici). Questo obbligo disciplinato in dettaglio dal Dm 55/2013 prevede l'invio della fattura con un determinato formato (XML con sottoscrizione digitale) tramite il Sistema di interscambio (Sdi), sistema istituito da Sogei sotto la vigilanza dell'agenzia delle Entrate.

Da questa data e verso gli enti prima elencati non sarà più possibile inviare fatture cartacee e, se inviate in questa forma, il destinatario non potrà gestirle né pagarle fino a che non gli venga

IL PERIODO «TRANSITORIO»

Chiarito entro quali limiti gli uffici possono applicare le vecchie regole per liquidare e saldare senza incorrere nel divieto

spedita in modalità elettronica con le regole sopra indicate.

Il legislatore, però, ha considerato un adeguato termine transitorio di tre mesi che consente agli uffici di gestire tutte le fatture che sono state emesse prima dell'entrata in vigore dell'obbligo (vale a dire prima del 6 giugno 2014). Pertanto, come chiarisce la citata circolare, se il fornitore emette la fattura prima del 6 giugno 2014, l'ente che la riceve può continuare per un periodo di 3 mesi - dal 6 giugno al 6 settembre 2014 - a trattarla secondo le precedenti modalità e quindi la potrà correttamente liquidare e pagare senza incorrere nel divieto.

Le conseguenze

Una prima domanda che sorge è dunque questa: se la procedura di liquidazione e pagamento non si conclude nei tre mesi che succede? A questa domanda si deve rispondere che la gestione può proseguire anche dopo i tre mesi, e questo a prescindere dal

fatto che le nuove regole imposte dal Dlgs 192/2012 (che modificano il Dlgs 231/2002), prevedono che l'ente paghi, in via ordinaria, entro 30 giorni. In effetti, come chiarisce la circolare 1/2014, sarebbe un aggravio per il fornitore e un danno per l'ente, prevedere che allo scadere del termine di tre mesi il fornitore sia costretto a emettere una fattura elettronica in sostituzione di quella cartacea. Quindi l'ente continuerà la gestione della fatturazione senza alcun aggravio della procedura sulla base della fattura cartacea precedentemente inviata.

Una situazione diversa è il caso in cui il fornitore abbia inviato la fattura con modalità cartacea prima del 6 giugno, ma la stessa venga in tutto o in parte rifiutata dall'ente destinatario per ragioni di merito relative alla cessione di beni o alla prestazione realizzata. In questo caso, l'ente potrebbe, dopo il 6 giugno 2014, chiedere al fornitore di emettere una nota di variazione che rettifichi in tutto o in parte la fattura precedentemente inviata. In questo caso il fornitore (essendo spirato il termine del 6 giugno 2014) dovrà emettere la nota di variazione seguendo le procedure previste dal Dm 55/2013. Pertanto dovrà utilizzare il Sdi e dovrà emettere la fattura in modalità elettronica.

Ovviamente si specifica che, in base alle regole previste dalla legge 244/2007, il fornitore e la Pa, emettendo l'uno le fatture in modalità elettronica e ricevendo l'altro con le stesse modalità, saranno costretti entrambi a gestire la fattura in modo elettronico e, cosa più importante, saranno costretti a conservare il documento solo in modalità elettronica secondo le disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale (Dlgs 82/2005), secondo le relative regole tecniche e secondo il Dm 23 gennaio 2004.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

L'operatività della fattura elettronica verso la pubblica amministrazione (Dm 55/2013)

Decorrenza	
Dal 6.12.2013	Sdi disponibile alle amministrazioni che, volontariamente e sulla base di specifici accordi con tutti i propri fornitori, intendono avvalersene per la ricezione delle fatture elettroniche
Dal 6.6.2014	Obbligo nei confronti di Ministeri, Agenzie fiscali ed Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale di cui all'elenco Istat
Dal 6.6.2015	Obbligo per le altre amministrazioni pubbliche (comprese le amministrazioni locali secondo un decreto di imminente pubblicazione)
Fatturazione elettronica	
Requisiti	• È obbligatoria secondo la tempistica prevista dal Dm 55 del 3 aprile 2013 • Si utilizza il formato Xml definito dalle specifiche tecniche del Sdi • L'autenticità e l'integrità della fattura devono essere assicurate tramite firma digitale/qualificata • La trasmissione si effettua tramite lo Sdi e non direttamente verso le Pa • È previsto un ulteriore campo obbligatorio costituito dal codice ufficio di destinazione della fattura (Ipa)

Gli esempi

1 IMPRESA L'invio il 5 giugno via posta

Il 5 giugno un'impresa emette una fattura su carta, via posta, verso il ministero della Salute, che la protocolla in entrata il 9 giugno. Se l'iter di liquidazione e pagamento si conclude a dicembre 2014 l'impresa dovrà emettere un'altra fattura?

- La spedizione via posta prima del 6 giugno determina l'emissione del documento e quindi la fattura è correttamente emessa
- L'articolo 1, comma 2010, della legge 244/2007 vieta di accettare o procedere al pagamento di fatture non elettroniche da tre mesi dall'entrata in vigore dell'obbligo (prima data 6 giugno 2014)
- Secondo la circolare Mef e Funzione pubblica 1/2014 la gestione della fattura da parte del ministero potrà protrarsi anche oltre il periodo transitorio senza obbligare il fornitore a rimettere la fattura in modalità elettronica
- L'impresa continuerà a conservare il documento cartaceo secondo le modalità consuete senza nessuna novità rispetto al passato

2 ENTE NON COMMERCIALE La nota di variazione

Un ente non commerciale emette una fattura su carta, tramite il servizio postale il 4 giugno 2014, al Mise. Il ministero processa regolarmente la fattura, ma la respinge in parte perché la prestazione individuata nella fattura non risulta del tutto realizzata e chiede all'ente l'emissione di una nota di variazione. Come deve essere emessa la nota di variazione?

- La spedizione via posta prima del 6 giugno determina l'emissione del documento e quindi si ritiene che la fattura sia correttamente emessa
- Nel periodo transitorio (tre mesi dal 6 giugno) il ministero può regolarmente gestire la fattura cartacea
- Se il ministero la respinge in tutto o in parte e il fornitore deve emettere una nota di variazione la stessa deve essere emessa in elettronico con le regole previste dal Dm 55/2013
- Va spedita tramite Sistema di interscambio e si ha per emessa al momento dell'ottenimento dallo Sdi della ricevuta di consegna

3 PROFESSIONISTA Il 10 giugno solo online

Un professionista spedisce una fattura all'Inps il 10 giugno 2014. Quali sono gli obblighi e le modalità da osservare?

- La fattura va emessa obbligatoriamente in modalità elettronica
- La fattura deve avere un formato XML con firma digitale secondo le specifiche previste dal Dm 55/2013
- Va spedita tramite Sdi (Sistema di interscambio) e si ha per emessa al momento dell'ottenimento dal Sdi della ricevuta di consegna
- Va conservata elettronicamente secondo le disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale (Cad), delle regole tecniche e del Dm 23 gennaio 2004

4 UNIVERSITÀ Fattura al Miur emessa dall'ateneo

Un'università emette una fattura il 3 giugno 2014 nei confronti del Miur in modalità cartacea: è corretto e il ministero potrà anche dopo il 6 giugno gestire la fattura e pagarla?

- La fattura emessa in modo cartaceo prima del 6 giugno 2014 risulta emessa correttamente, in quanto l'obbligo di emissione elettronica della fattura scatta solo dopo la predetta data
- Il Miur potrà gestire la fattura regolarmente anche dopo il 6 giugno e potrà regolarmente pagarla
- L'università conserverà il documento cartaceo secondo le modalità consuete senza nessuna novità rispetto al passato

La circolare. Più semplice l'identificazione

Sistema su misura per compilazione, controlli e invio

Rosario Farina

I fornitori della Pubblica amministrazione hanno ora a disposizione le regole da seguire per emettere, trasmettere e conservare in via elettronica le fatture destinate alla Pa stessa e devono prepararsi per tempo all'obbligo di "dismettere la carta" che ha fatto oggetto da ultimo della circolare n. 1/2014 del Mef e della Funzione pubblica.

In particolare, il quadro normativo e interpretativo consente alle imprese, ai professionisti e a tutti i fornitori della pubblica amministrazione di definire il tracciato della fatturazione elettronica, di prendere visione di tutti i controlli formali e sostanziali del Sistema di interscambio e di accreditarsi, tramite un apposito accordo di servizio, ai canali necessari per la trasmissione delle fatture alla Pa.

Ulteriore passo che deve realizzare il fornitore è collegato all'attività di associazione delle proprie anagrafiche clienti Pa ai codici ufficio comunicati o reperiti dall'Indice delle pubbliche amministrazioni senza i quali non è possibile trasmettere la fattura.

La circolare consente di individuare il codice ufficio anche in caso di mancata comunicazione da parte della pubblica amministrazione in quanto dall'Ipa è possibile desumere, rispetto al codice fiscale del destinatario della fattura, il codice univoco o, nel caso di presenza di più codici associati, il codice di fatturazione centrale. È opportuno che le imprese definiscano per il futuro una modalità di acquisizione del codice ufficio in sede di stipula dei nuovi contratti con la pubblica amministrazione in modo di avere *ab origine* il dato disponibile.

Il fornitore deve fare attenzione anche all'aggiornamento dei codici fiscali e/o partite Iva presenti nei propri archivi gestionali in quanto il sistema di controllo dello Sdi verifica la presenza degli stessi nell'ambito dell'anagrafe tributaria e, in caso contrario, scarta la fattura del fornitore che in questo caso si intenderebbe non emessa ai fini fiscali, comportando l'esigenza di rettificare il documento e le eventuali scritture contabili già operate.

Infine, allo scopo di monitorare e tracciare le fatture validate dallo Sdi, a seguito del superamento dei controlli formali, è necessario definire un sistema di gestione delle notifiche Sdi, di ricezione e/o degli attestati di avvenuta trasmissione per impossibilità di recapito, che crea il relativo legame logico con i singoli documenti fiscali inviati dal fornitore.

Tale accortezza consenti-

L'OPERATIVITÀ

Possibile individuare il codice ufficio con l'«Ipa»
Da verificare le partite Iva che sono presenti negli archivi aziendali

rebbe alle imprese di portare in conservazione sostitutiva le fatture con le rispettive notifiche al fine di documentare non solo la corretta emissione ma anche la prova della ricezione delle stesse, favorendo le relazioni con la pubblica amministrazione nell'ambito delle attività di recupero del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tax compliance. Protocollo d'intesa

Accordo in Sicilia imprese-Entrate

Nino Amadore

PALERMO

Formazione per gli imprenditori, informazione continua per le imprese, assistenza e consulenza. Sono i contenuti del protocollo firmato ieri dal presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, e dal direttore regionale dell'agenzia delle Entrate, Antonino Gentile. Un protocollo che punta a «rafforzare il dialogo diretto tra fisco e imprese e agevolare gli adempimenti tributari delle aziende siciliane per migliorare il livello di *tax compliance* da una parte e, dall'altra, sostenere il tessuto produttivo della Regione». «Fare impresa, oggi, non è semplice – ha spiegato Montante – e diventa ancora più difficile in presenza di un sistema complesso, tra norme e adempimenti, che imbriglia e rende incerte le iniziative imprenditoriali sane. Le politiche fiscali sono politiche industriali: pesano sulla competitività e sull'internazionalizzazione delle imprese, oltre che sull'attrattiva dell'intero Paese. Questo accordo con l'agenzia delle Entrate, attraverso il dialogo, pone le basi per un rapporto più sano tra fisco e contribuente: l'Agenzia diventa partner delle imprese».

Gli strumenti in campo sono tre: consulenza, informazione e formazione. La consulenza per garantire una corretta applicazione e interpretazione della normativa tributaria, nel cui ambito sarà istituito un tavolo tecnico di confronto regionale con il compito di esaminare le problematiche di natura fiscale mag-

giormente rilevanti per ridurre i possibili conflitti delle imprese con il fisco. L'informazione con la divulgazione da parte dell'Agenzia delle novità relative agli atti normativi e di prassi di settore e la risposta a quesiti su questioni che richiedano un intervento interpretativo da parte dell'amministrazione. E infine la formazione: i due enti si sono impegnati a realizzare eventi formativi congiunti – che potranno coinvolgere anche l'Università – e momenti di studio e di approfondimento (corsi, se-

GLI STRUMENTI

L'operazione correrà su tre fronti:
spazio a consulenza,
informazione
e formazione

minari, convegni, workshop) sulle più attuali e significative tematiche di comune interesse. «Questo protocollo – dice Gentile – rappresenta un tassello fondamentale del processo di costruzione e consolidamento di una rete istituzionale improntata alla cooperazione e allo scambio continuo di informazioni e conoscenze. Si tratta di un passo importante fatto di azioni concrete e il tavolo regionale di approfondimento permanente delle problematiche fiscali di maggior impatto per le imprese rappresenterà un'importante sede di confronto sulla normativa vigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Regolarità contributiva. Nel canale telematico il confronto tra istituto e aziende anche per il Durc interno

Cassetto Inps, dialogo difficile

Le note dell'ente e le risposte delle imprese devono arrivare in 15 giorni

Barbara Massara

È attiva la nuova struttura del cassetto previdenziale che ospiterà da questo mese il nuovo sistema del Durc interno, attraverso cui le aziende e i consulenti potranno verificare dal sito la regolarità delle posizioni.

Si tratta del nuovo sistema di gestione da un lato della regolarità contributiva interna, cioè quella funzionale ad autorizzare i benefici contributivi e normativi, e dall'altro dell'emissione delle note di rettifica, illustrato dall'Inps nel messaggio 2889 del 27 febbraio.

La nuova procedura, che entro aprile dovrebbe essere autonomamente gestita dall'Inps, oltre a essere telematica, in quanto utilizza come canale di comunicazione con l'istituto il cassetto previdenziale, si basa sui semafori che classificano la posizione (regolare o meno) dell'azienda nei confronti dell'ente. Il semaforo verde rappresenta un Durc positivo, efficace per quattro mesi, e autorizza l'azienda a fruire dei benefici per il mese in cui è stato attivato

il semaforo verde e per i tre mesi successivi.

Il semaforo giallo è utilizzato per effettuare la prima segnalazione di irregolarità ed è accompagnato dall'invio tramite Pec di un preavviso di Durc interno negativo, con cui avvisa le aziende dell'irregolarità riscontrata e della necessità di sanarla entro i successivi 15 giorni, pena l'emissione di un Durc interno negativo.

Il semaforo rosso invece identifica un Durc negativo e comporta, in via definitiva, la perdita del beneficio contributivo o normativo con riferimento al solo mese in cui è stato attivato, con la conseguente emissione di una nota di rettifica "non annullabile" ex articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006.

L'eventuale irregolarità dei mesi precedenti all'entrata in vigore del nuovo sistema (dagennaio 2008 e fino a marzo 2014), sarà segnalata con l'accensione del semaforo giallo sul mese di aprile. Un'ulteriore aggravante è che la regolarità contributiva interna sarà verificata per tutte

le matricole aziendali, con la conseguenza che l'eventuale irregolarità di una inficerà tutte le posizioni in essere.

È evidente come questo nuovo sistema per poter funzionare e per non rischiare di arrecare danni e produrre contenziosi presupponga la massima chiarezza, tempestività ed efficienza nel rapporto tra utente (azienda e consulente) e Inps. In primo luogo è necessario che l'azienda, attraverso le nuove funzionalità con cui scopre le presunte inadempienze, sia in grado di comprenderle al fine di potersi correggere o difendere. È invece frequente che tali inadempienze non siano perfettamente comprensibili per le aziende, le cui risposte dipendono dalle delucidazioni che l'Inps dovrà fornire, rigorosamente online.

Ma la vera scommessa del nuovo sistema si basa sulla tempestività delle risposte da parte dell'istituto, posto che il tempo massimo per risolvere le questioni prima della definitività del semaforo rosso, e della con-

seguenza perdita dell'agevolazione, è di 15 giorni. Ad aziende e consulenti, invece, ancora oggi capita spesso di dover attendere tempi assai più lunghi per ricevere delucidazioni in merito a irregolarità non immediatamente comprensibili, ovvero di ricevere risposte di tipo interlocutorio che non eliminano i dubbi manifestati.



Durc interno

● Il Durc interno è il documento unico di regolarità contributiva richiesto dai datori di lavoro dipendente per fruire di benefici normativi e contributivi. Viene definito "interno" perché viene gestito completamente all'interno dell'Inps e non viene emessa alcuna documentazione

Le aziende e i consulenti dovranno impegnarsi a monitorare costantemente il cassetto previdenziale, attraverso le funzionalità ad hoc create all'interno dello stesso, quali "evidenze su posizioni" ed "evidenze su rettifiche", oltre a "regolarità contributiva" già in essere che riepiloga le situazioni di irregolarità incompatibili con la fruizione delle agevolazioni. Non potrà più sfuggire loro alcuna comunicazione di irregolarità, in quanto l'eventuale inerzia produrrà poi l'automatica conseguenza dell'accensione del semaforo rosso e quindi della definitiva perdita degli eventuali benefici contributivi relativamente al mese di accensione.

La verifica del cassetto previdenziale, e quindi dell'andata a buon fine dei flussi Uniemens nonché della quadratura del DM virtuale, così come della corretta acquisizione dei modelli F24, dovranno diventare azioni spontanee e quotidiane per tutti coloro che si occupano di amministrazione del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICILIA

Varata la nuova giunta Crocetta

Varata ieri sera la nuova giunta siciliana guidata da Rosario Crocetta. Tra le new entry Giuseppe Bruno (Pd) e Antonio Fiumefreddo (Drs). Conferme per Michela Stancheris (Megafono), Nelli Scilabra (Pd), Lucia Borsellino, Linda Vancheri e Patrizia Valenti (Udc). All'Energia e all'Economia due "esterni", concordati con la segreteria nazionale del Pd (ma il portavoce Guerini nega). Salvatore Calleri è il nuovo assessore all'Energia. Calleri è presidente della Fondazione Caponnetto, catanese, da anni vive a Firenze, molto vicino al premier Renzi. «Io sono sempre pronto al dialogo – aveva detto nel pomeriggio Crocetta –, ma devo dare un Governo a questa Regione per risolvere i gravi problemi».

Nasce il Crocetta bis con uomini di Renzi Alt di Raciti, Pd diviso

Entrano Calleri, Bruno, Reale, Torrisi, Agnello, Fiumefreddo restano Scilabra, Sgarlata, Borsellino, Vancheri, Valenti, Stancheris

LILLO MICELI

PALERMO. Il Secondo governo Crocetta è nato. Il presidente della Regione, ieri sera, dopo settimane di trattative, ieri sera ha rotto gli indugi anche alla luce del via libera che ricevuto dalla segreteria nazionale del Pd, in particolare dal responsabile Welfare e Scuola, Davide Faraone, e, si dice, con l'avallo di Matteo Renzi. L'effetto diretto dell'interesse del premier sarebbe la nomina ad assessore all'Energia di Salvatore Calleri, presidente della Fondazione «Gaetano Caponnetto», fiorentino di adozione, ma catanese di nascita. «Come ha fatto Caponnetto - ha detto Calleri, confermando che gli è stato chiesto di fare parte della giunta regionale - se la mia terra ha bisogno di me non mi tiro indietro. Se sarà confermata l'offerta, mi è stato chiesto di occuparmi dell'Energia che è un settore cruciale in Sicilia, ma io sono una persona invincibile, incorruttibile». Ma è vero che amico di Renzi? «Ho votato per lui alle primarie, di questo premier mi piace quasi tutto. Quando ho appreso la notizia sono andato al comitato elettorale di Dario Nardella per comunicarglielo».

A dare disco verde a Crocetta era stato Faraone: «Basta con i giochi e i giochini, adesso Crocetta deve fare subito la giunta e fare ripartire al più presto la Sicilia. Condivido l'appello degli industriali e dei sindacati. Questa impasse è inaccettabile. Crocetta faccia come Renzi e acceleri il passo». Parole che non sono piaciute al segretario regionale del Pd, Fausto Raciti: «Spero che nel Pd nessuno pensi di avallare questa furberia a spese del Pd siciliano». Pd siciliano che Crocetta da giorni tentava di bypassare, per non esserne condizionato. Le linee telefoniche tra Palermo e il Nazareno sono diventate incandescenti, tant'è che il portavoce del Pd, Lorenzo Guerini, ha dovuto dichiarare: «Nessuna copertura da parte mia. Così come nessuna distanza. Le decisioni sugli assetti di governo regionale competono al presidente e ai livelli politico-regionali». Una presa di distanza che è stata interpretata come una smentita di Faraone. Ma pochi minuti dopo una ulteriore precisazione: «È Faraone che si occupa del governo Crocetta per la segreteria nazionale del Pd, mentre Raciti se ne occupa per la segreteria regionale siciliana». Ma seguendo strade diverse.

Tra le news entry, in quota Drs, l'avvocato catanese Antonio Fiumefreddo. L'Udc ha deciso di confermare l'assessore Patri-

zia Valenti, mentre il secondo dovrebbe essere Nico Torrisi, pure lui catanese, presidente di Federalberghi. Michela Stancheris confermata in quota Megafono. Articolo 4 ha designato l'avvocato siracusano Paolo Ezechia Reale. Per il Pd entrebbe in giunta: il renziano Giuseppe Bruno, mentre in assenza di una designazione del partito, vengono confermate Nelli Scilabra e Mariarita Sgarlata. Il quarto nome, per l'Economia, in quota area Dem, Roberto Agnello. Confermate, ovviamente, Lucia Borsellino e Linda Vancheri, che dovrebbero rimanere rispettivamente alla Salu-

te e alle Attività produttive.

«Nelle scelte che sto compiendo rispetterò ogni sensibilità - ha detto Crocetta - dopo l'invito pressante della società, delle imprese e dei sindacati non potevo più rimanere nella situazione di stallo che si era creata dopo due mesi di discussioni con i partiti, la Regione rischiava di sprofondare nelle sabbie mobili, sfidando la collera dei poveri». Ed ha aggiunto: «Sono un dirigente del Pd e sono stato eletto presidente della Regione per governare. Ho tentato in tutti i modi di avere attorno a me tutte le anime del partito, ma qual-

cuno va dietro a vecchi metodi non rendendosi conto della gravità della situazione. Io rispetto il segretario del mio partito che ho contribuito a eleggere e in ogni caso il modo migliore per difenderlo è questo».

Ma Raciti non ha alcuna intenzione di farsi mettere «sotto tutela»: «Il presidente Crocetta vuole difendere me? Il modo migliore per farlo è rispettare il partito e i suoi organismi. Domani - ha anticipato - il Pd farà i nomi della sua delegazione per il nuovo governo alla direzione regionale. È curioso che nella giornata di ieri il presi-

dente si sia voluto accertare che non fosse nostra intenzione accelerare sul rimpianto di giunta. Non capisco perché sia saltato il vertice di maggioranza. E non capisco, soprattutto, le accuse di Crocetta al Pd. Abbiamo sempre tenuto, fin dal primo giorno, una sola posizione: chiedere a Crocetta il criterio della composizione della squadra e abbiamo sempre dato la nostra disponibilità, rivendicando il diritto di partecipare alla composizione della nuova giunta».

Del nuovo governo non faranno parte gli ex tecnici di area Udc, Ester Bonafede

(Famiglia) e Dario Cartabellotta (Agricoltura), rei di avere partecipato, contravvenendo alle indicazioni del partito, alla seduta della giunta in cui furono effettuate le nomine dei direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere.

Dalla formazione della nuova giunta, il Pd rischia ulteriori lacerazioni. E' auspicabile che non si ripercuotano sull'Ars dove devono essere approvati con urgenza il ddl pagamenti alle imprese e la variazione di bilancio, per scongiurare una ribellione sociale. Dopo, la politica avrà tutto il tempo per continuare a litigare.



Giuseppe Bruno (Renzi)



Salvatore Calleri (Renzi)



Antonio Fiumefreddo (Drs)



Nico Torrisi (Udc)



Roberto Agnello (Pd)



Paolo Ezechia Reale (Art.4)



Lucia Borsellino (Crocetta)



Linda Vancheri (Crocetta)



Patrizia Valenti (Udc)



Michela Stancheris (Megafono)



Nelli Scilabra (Pd)



Mariella Lo Bello (Pd)

SIGLATO PROTOCOLLO D'INTESA FRA CONFINDUSTRIA E AGENZIA DELLE ENTRATE**Rimborsi Iva alle imprese siciliane, già pronti 200 milioni**

PALERMO. Rafforzare il dialogo tra fisco e imprese e agevolare gli adempimenti tributari delle aziende siciliane. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato ieri dal presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante e dal direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Gentile, il quale ha anche annunciato che "sono pronti già 200 milioni di euro per i rimborsi dell'iva alle imprese siciliane". L'accordo firmato ieri permetterà, da un lato di migliorare il livello di 'taxcompliance', ovvero la capacità delle aziende di pagare "spontaneamente" le

tasse, e, dall'altra, di sostenere il tessuto economico della regione.

«Il protocollo siglato – ha affermato Gentile – è il simbolo del tipo di rapporto che l'Agenzia delle Entrate vuole costruire con le imprese siciliane e permetterà di rispondere in tempo reale alle criticità che le imprese della Sicilia fronteggiano quotidianamente. Ciò consentirà di consolidare un rapporto di collaborazione e di fiducia reciproca fondato sull'effettiva conoscenza dei problemi del territorio».

Tre i cardini dell'accordo: consulenza alle

imprese, per garantire una corretta applicazione e interpretazione della normativa tributaria; informazione, per cui la collaborazione tra direzione dell'Agenzia delle Entrate e Confindustria riguarderà la divulgazione di tutte le novità del settore; e formazione, attraverso l'organizzazione, anche con la collaborazione delle Università, di eventi formativi per l'aggiornamento professionale. Previsto dal protocollo d'intesa anche un tavolo regionale di approfondimento permanente delle problematiche fiscali di maggior impatto per le imprese. «Fare impresa oggi

non è semplice – ha detto Antonello Montante – e diventa ancora più difficile in presenza di un sistema complesso, tra norme e adempimenti, che imbriglia e rende incerte le iniziative imprenditoriali sane. Oggi evadere non conviene – ha concluso il presidente di Confindustria Sicilia – perché i controlli sono ormai molto avanzati. E con l'obiettivo di venire incontro a tutte le imprese siciliane che abbiamo firmato questo protocollo, perché riteniamo sia fondamentale conoscere nei dettagli il sistema tributario».

ONORIO ABRUZZO

IL PROTOCOLLO. Ance, architetti e ingegneri uniti per una nuova strategia di rilancio e sviluppo

Buone idee cercansi per Ragusa

Condivisione di una strategia integrata per lo sviluppo locale e per incrementare l'attrattività dei Comuni della provincia di Ragusa, oltre che le relative verifiche di fattibilità in merito ad azioni ed interventi progettuali innovativi. E' l'obiettivo del protocollo d'intesa, siglato ieri mattina nella sede di Ance Ragusa, tra la stessa associazione dei costruttori edili, rappresentata dal presidente pro-tempore, Sebastiano Caggia, dall'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Ragusa, rappresentato da Giuseppe Cucuzzella, e dall'Ordine degli Ingegneri nella persona del presidente pro-tempore, Giuseppe Di Martino.

Obiettivo principale della strategia che è stata identificata è lo sviluppo armonico, innovativo e sostenibile delle città, al fine di dare valore alle eccellenze di ogni singolo territorio e, quindi, dell'intera economia iblea.

Il primo punto dell'accordo prevede la costituzione del gruppo di lavoro paritetico, formato da 9 soggetti, 3 per ciascuna parte, con il compito di elaborare un apposito avviso, da diramare ai rispettivi iscritti/associati, al fine di raccogliere visioni ed idee progettuali che poi saranno selezionati per l'elaborazione di uno o più bandi di concorso.

Il gruppo di lavoro si occuperà an-



Un concorso il cui fine ultimo è valorizzare le eccellenze del territorio ibleo per accrescerne l'attrattiva

che di costituire la commissione di valutazione del o dei concorsi e, con il coinvolgimento delle università siciliane, di individuare i vincitori. Sarà compito del nuovo organismo anche quello di individuare gli strumenti e le procedure più idonee per la realizzazione degli studi di fattibilità del progetto dichiarato vincente dalla commissione e di coinvolgere le pubbliche amministrazioni interessate e, quindi, di definire proposte operative per l'utilizzo dei fondi europei e del fondo per lo Sviluppo e la



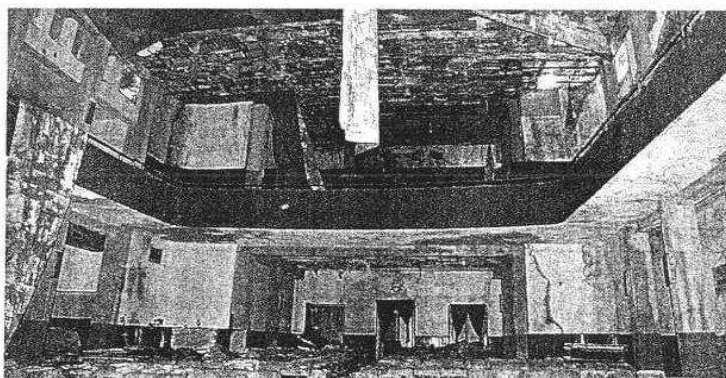
DA SX, DIMARTINO, CAGGIA E CUCUZZELLA DURANTE LA FIRMA. NELL'ALTRA FOTO SEBASTIANO CAGGIA

Coesione relativi al periodo 2014-2020 tali da poter finanziare la progettazione e, in seguito anche la realizzazione degli interventi attraverso strumenti e procedure che possano incentivare sia la costituzione di partnership pubblico-privato, in un quadro di autonoma sostenibilità economica sia con riferimento alla disponibilità di contributi certi e disponibili.

La commissione di valutazione dovrà decidere entro il mese di giugno, mentre la realizzazione degli studi di

fattibilità entro settembre. Il coinvolgimento degli enti pubblici sulle proposte operative dovrà invece avvenire entro il mese di novembre. Il protocollo d'intesa avrà la durata di due anni e conferma, così come sottolineato dalle parti nella stessa mattinata di ieri, la collaborazione che esiste tra tutti i settori che operano nel mondo della costruzione. L'auspicio è quello che possa essere un viatico per alleviare la crisi delle imprese e dei lavoratori.

M. F.

IN 1.300 CHIEDONO IL RIAVVIO DEI LAVORI DI RECUPERO

Teatro, le firme al sindaco

Il comitato Pro Concordia consegnerà domani mattina alle ore 11 al Comune la petizione contenente oltre 1300 firme raccolte dalla rete civica che sostiene il progetto di riqualificazione del Teatro Concordia, in modo richiedere un intervento chiarificatore da parte dell'Amministrazione. Le firme saranno ufficialmente consegnate alla segreteria del sindaco "in attesa di un confronto diretto visto che - spiegano dal comitato Pro Concordia - a tutti gli inviti fatti al Comune,

il sindaco Piccitto è stato assente. Il caso degli incontri tecnici con l'architetto Baldo, o quelli di confronto svolti tra dicembre ed aprile". Per il comitato, finora l'Amministrazione ha risposto "con le solite confutate criticità, senza fare i conti con chi ha elaborato un progetto definitivo, già esecutivo, dello studio Aldo Baldo, senza considerare che i lavori vanno pagati e, quindi, anche lì ci sarebbe un danno erariale alle casse del Comune".

M. B.

CHIARAMONTE

«Sinergia iblea» varato lo schema

CHIARAMONTE. (ra, rag.) Nell'ultimo civico consenso i consiglieri presenti in aula hanno approvato all'unanimità lo schema di costituzione di "Sinergia iblea". L'Ats tra i comuni di Comiso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso, Acate e Santa Croce, consentirà agli enti firmatari di proseguire nel cammino tracciato dall'Europa con la Covenant of Mayors e con la redazione dei Paes, strumenti fondamentali per raggiungere gli obiettivi di abbattimento della CO2 ovvero 20-20-20 proposto dall'Europa: ridurre le emissioni di gas serra del 20%, alzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, il tutto entro il 2020.

LE PARTI SOCIALI. Confindustria, sindacati ed Ance in pressing sul presidente per la formazione della nuova squadra: «L'economia siciliana non può più attendere»

Montante: «Adesso si pensi a famiglie ed imprese»

PALERMO

●●● «I partiti facciano in fretta perché siamo oltre ai limiti del buon senso, stanno massacrando le imprese e le famiglie. Oppure il presidente Crocetta faccia le sue scelte senza seguire nessuno»: è pomeriggio quando il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, lancia l'appello a Crocetta sostenendo l'idea di un «governo del presi-

dente» per superare la crisi nell'Isola. Seguiranno i messaggi di Cisl, Uil e associazione dei costruttori fino a quando, in serata, arriverà la nascita del secondo governo Crocetta.

Un esecutivo nato su impulso delle parti sociali, vuoi per il blocco della spesa e degli stipendi di 40 mila lavoratori in orbita regionale in attesa, vuoi per i debiti alle imprese ancora da pagare. Per tutto il giorno è a

spingere per il rimpasto è tutto il mondo produttivo. «Non è un problema di Crocetta o del singolo, qui il problema è politico – dice Montante –. Bisogna uscire da questa impasse, gli imprenditori non investono, ci sono enti che attendono ancora i fondi per pagare gli stipendi al personale. C'è in atto uno scoraggiamento generale che fa allontanare la gente dalle istituzioni, dalla politica e

dal territorio».

Dello stesso avviso Salvo Ferlito, presidente regionale di Ance Sicilia: «L'economia siciliana non può più attendere i tempi delle trattative politiche. C'è bisogno immediato dell'attività di governo e di un'intesa di maggioranza all'Ars per approvare il disegno di legge sui pagamenti alle imprese, per varare la Finanziaria bis e per dare corpo ai provvedimenti necessari a sbloccare la spesa e gli investimenti europei e regionali sulle infrastrutture».

Duro anche Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, per il quale la paralisi dell'Ars a causa del rimpasto «è uno spettacolo indecoroso che rischia di distruggere definitivamente la credibilità delle istituzioni e questo sindacato non può accettarlo». Da qui la richiesta ai politici di uno «scatto d'orgoglio e di mettere da parte beghe e interessi per occuparsi una volta tanto delle vere emergenze. I lavoratori non possono più aspettare, i giochi politici invece sì». E sul web, il leader della Cisl siciliana, Maurizio Bernava, rincara la dose: «Il presidente Crocetta chiuda l'infinita giostra del rimpasto. Una vergogna di fronte a una Sicilia che affonda tra debiti ed emergenza economica e sociale». In serata la nascita del nuovo governo che soddisfa le richieste di imprese e sindacati, anche se ora tutti aspettano i primi provvedimenti. (RIVE*)

IMPOSTE. «Un protocollo di sostanza, per non essere più controparti», dice il leader degli industriali Montante. Il direttore dell'ente Gentile: «Colpiremo la vera evasione»

Rimborsi Iva, pronti 200 milioni per le imprese

● L'Agenzia delle Entrate accelererà i pagamenti. E sigla un'intesa con Confindustria per semplificare i rapporti con il Fisco

L'obiettivo è fare in modo che il Fisco non sia più il «nemico» degli imprenditori. Che intanto ottengono rassicurazioni sull'«immissione di liquidità nel tessuto produttivo», con i rimborsi Iva.

Pierpaolo Maddalena

●●● L'Agenzia delle Entrate dà «un'accelerata» in Sicilia alla liquidazione dei rimborsi Iva, in tutto circa 200 milioni di euro, per «immettere liquidità» nel tessuto economico siciliano nell'arco dell'anno. E va incontro alle aziende - in crisi o meno - siglando con Confindustria Sicilia un'intesa volta a «rafforzare il dialogo diretto tra Fisco e imprese» per «agevolare gli adempimenti tributari» e «sostenere il tessuto produttivo» dell'Isola. La firma sul protocollo è stata apposta ieri, a Palermo, dal presidente degli industriali, Antonello Montante, e dal direttore regionale delle Entrate, Antonino Gentile. «Per i rimborsi Iva - ha spiegato Gentile - quest'anno entrerà in vigore un sistema di "rating" che permetterà di snellire e accelerare le pratiche individuando tre tipologie di aziende: a basso, medio e alto rischio. La differenza è tutta nella

quantità di fatture emesse. Quelle a basso rischio avranno erogato il rimborso, senza richiedere preventivamente nessun controllo o richiesta di documenti. A quelle a medio rischio verranno chiesti i documenti necessari per fare i controlli, ma successivamente alla liquidazione. Una diversificazione dei controlli permetterà anche di chiudere più celermente le pratiche delle aziende ad alto rischio».

Il protocollo siglato ieri, invece, prevede tre specifiche direttrici. Innanzitutto quella di consulenza e assistenza per «garantire una corretta applicazione e interpretazione della

L'ACCORDO PREVEDE UN TAVOLO OPERATIVO «PER RIDURRE LE CONFLITTUALITÀ»

normativa tributaria». Sarà istituito un tavolo operativo di confronto regionale, con il compito di esaminare le problematiche di natura fiscale maggiormente rilevanti per le imprese associate, per «ridurre al minimo



Da sinistra Antonello Montante e Antonino Gentile mentre siglano l'accordo. FOTO PPM

le possibili conflittualità». Seconda direttrice l'informazione, che si basa sulla collaborazione tra Agenzia e Confindustria, al fine di «divulgare le novità relative agli atti normativi e di prassi di settore e la risposta a quesiti

su questioni che richiedano un intervento interpretativo da parte del Fisco». Infine, la formazione. I due enti, per assicurare il periodico aggiornamento professionale dei rispettivi operatori, si impegnano a realizzare

convegni e seminari, «che potranno coinvolgere anche l'Università», sulle più attuali e significative tematiche di comune interesse. «L'attività di controllo fiscale - ha detto ancora Gentile - sarà sempre più mirata a col-

pire la vera e significativa evasione, che fa concorrenza sleale alle imprese che si comportano correttamente. In un momento di grande crisi finanziaria, credo che tutto questo possa essere un contributo significativo nel rapporto con le imprese siciliane».

«Questa intesa è un passo avanti per venirsi incontro che fanno sia il Fisco che le imprese che rappresentiamo», ha detto Montante. «Un protocollo di sostanza, che non ci vede più come controparti ma partner. Dico alle aziende che non conviene più evadere, non è più il fisco di una volta. Con le nuove tecnologie l'evasore viene immediatamente beccato. Oggi più che mai, seguire le linee delle regole è conveniente. E non dimentichiamo che chiarezza e correttezza possono aiutare ad attrarre investimenti dall'estero». Un'ultima battuta Montante la riserva alla nuova cartina varata dal Fisco, che divide l'Italia in otto colori che corrispondono ai fattori di rischio di evasione fiscale. Cartina dove la Sicilia risulta tra quelle a maggiore rischio: «Con questo protocollo - ha detto il presidente degli industriali - potremmo cambiare il colore riservato alla nostra Sicilia. Puntiamo ad avere sempre meno evasori e sempre più reddito». (PPM)

RAGUSA. Intesa tra Associazione provinciale dei Costruttori Edili e gli ordini degli Architetti e degli Ingegneri che punta a risollevare l'economia nei comuni iblei

Un parco progetti per «aiutare» le città

Il protocollo ha alla base la condivisione di una strategia integrata per incrementare il livello attrattivo della provincia

I temi strategici condivisi da costruttori e progettisti sono il recupero e rigenerazione urbana attraverso interventi complessi ma che siano economicamente sostenibili

Salvo Martorana

●●● L'Associazione provinciale dei Costruttori Edili e gli ordini degli Architetti e degli Ingegneri insieme per fare rinascere l'economia nei comuni iblei. Questo il senso del protocollo d'intesa firmato ieri mattina presso la sede dell'Ance, sottoscritto dal presidente dei Costruttori Sebastiano Caggia, dall'architetto Giuseppe Cucuzzella e dall'ingegnere Vincenzo Dimartino. La validità è biennale con la possibilità di allungarla a tre.

Il protocollo ha come obiettivo la condivisione di una strategia integrata per lo sviluppo locale e per incrementare l'attrattività delle città ricomprese, oggi, entro il territorio della provincia di Ragusa e le relative verifiche di fattibilità in merito ad azioni ed interventi progettuali innovativi. I temi strategici condivisi da costruttori e progettisti sono il recupero e rigenerazione urbana attraverso interventi complessi ed economicamente sostenibili in modo autonomo o con il ricorso di contributi



Da sinistra Caggia, Cucuzzella, Dimartino e Giummarra. FOTO MARTORANA

pubblici certi e disponibili. Ma anche strutture e infrastrutture innovative che mettano in relazione il polo dell'aeroporto di Comiso e il sistema dei porti iblei (Pozzallo, Marina di Ragusa, Scoglitti), senza dimenticare la riorganizzazione della logistica urbana sia delle persone che dei mezzi e delle merci.

L'intesa prevede anche di indivi-

duare gli strumenti e le procedure più idonee per la realizzazione degli studi di fattibilità dei progetti ed il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni interessate e, quindi, definire proposte operative per l'utilizzo dei fondi europei e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione relativi al periodo 2014-2020 tali da poter finanziare la progettazione e, in segui-

to anche la realizzazione degli interventi attraverso strumenti e procedure che possano incentivare sia la costituzione di partnership pubblico - privato in un quadro di autonomia sostenibile economica sia con riferimento alla disponibilità di contributi certi e disponibili.

Ma perché si è arrivati al protocollo? «Perché - affermano i sottoscrittori - negli ultimi anni, le manovre di risanamento della finanza pubblica, con particolare riferimento alle misure di irrigidimento del Patto di stabilità interno, hanno fortemente ridotto gli interventi pubblici, nazionali, regionali e locali, nel settore delle Costruzioni, intesi nella loro più ampia accezione. La situazione di crisi economica generale e quella del comparto delle costruzioni e delle attività professionali ad esso connesse in particolare hanno raggiunto livelli di criticità elevatissima generando tensioni sociali crescenti». Per questa ragione professionisti e costruttori ritengono che sia dovere di tutti avviare azioni concrete in grado di consentire il progressivo superamento del momento negativo e guardare con ottimismo al prossimo futuro. Il primo step è la costituzione del Gruppo di Lavoro Paritetico formato da 9 soggetti, 3 per ciascuna componente. Gli architetti hanno già indicato Antonio Giummarra. (SM)